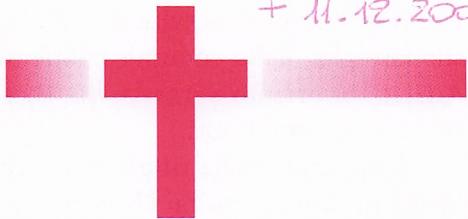


37B166
+ 11.12.2000



*“Vigilanti nell’attesa,
servite il Signore nella gioia”*

ANGELO GUERRINI

Salesiano Coadiutore

Nacque ad Amelia il 9.10.1914
– è morto a Roma Pio XI,
nell’Infermeria ispettoriale
l’11.12.2000 alle ore 7.



Il nostro fratello ANGELO

- Mise al di sopra di tutto il Signore
- Sentì fortemente l’appartenenza alla Congregazione
- Servì con umiltà, dedizione piena, la sua Comunità: diede a tutti tempo e attenzione
- Ebbe una personalità originale, ben caratterizzata, che sapeva incontrare, offrire amicizia e affetto
- Seppe farsi amare
- La Vergine Maria fu sentita Madre e compagna di viaggio nella sua vita.

• Le tappe della sua vita religiosa

Angelo fece il suo aspirantato a Civitavecchia nel 1935/36, il noviziato ad Amelia 1936/37, come pure la prima Professione.

Emise la professione Perpetua a Lanuvio il 16.08.1943.

La sua vita di Salesiano si svolse in sole due Case: S. Cuore – Roma – dal 1940 al 1946 e poi Frascati Villa Sora, per il resto dei suoi giorni.



Il desiderio di servire il Signore sboccò nel suo cuore nel clima religioso della sua famiglia, dalla comunicazione di fede che il Papà e la Mamma fecero al piccolo Angelo. Si orientò verso la vita sacerdotale nel seminario di Amelia. Qui prese coscienza dei suoi limiti.

Scopriamo, nella rinuncia a diventare sacerdote, la sua sensibilità di coscienza e la sua profonda umiltà. *“Non riuscivo bene negli studi ginnasiali e inoltre non mi sentivo degno di essere sacerdote del Signore”*, mi confidò in un rendiconto.

Nel 1934 i Salesiani aprono in Amelia un Aspirantato. Angelo si sentì portato alla vita religiosa propria dalla presenza dei Salesiani. Iniziò la sua formazione rispondendo alla chiamata del Signore, nella Congregazione salesiana, come Coadiutore. Ricorderà sempre con profondo rispetto e riconoscenza il periodo trascorso in Seminario, per il clima spirituale e per la delicatezza e solidità della formazione data dal futuro vescovo di Amelia, don Loiali.

• **Fu un salesiano in “maniche di camicia”, tutto di don Bosco**

Si è sempre sentito inserito e profondamente partecipe del carisma di don Bosco. La sua vita si è consumata in un lavoro semplice, umile, poco appariscente.

Ogni giorno c'erano le mille cose da fare: la posta, aiuto all'economia, guardaroba, assistenza a refettorio perché non mancasse nulla.

Si cercava in continuità il signor Guerrini per le tante necessità materiali, normali per una famiglia un po' grande come Villa Sora.

Si sono accorti i Salesiani della preziosità del lavoro del signor Angelo, quando per la malattia si è ritirato in camera.

Un lavoro fatto con cura, con premura, con tanto amore.

Seppe dare tempo, attenzione a tutti.

È nota la sua cordialità e la sua disposizione ad accettare incarichi di molteplice natura: guardabuie, dispensiere, cantiniere, commissioniere, assistente a refettorio. Ma l'incarico per cui si distinse è stato quello portato avanti negli uffici amministrativi a Roma S. Cuore e poi a Frascati Villa Sora. In questo compito tutti i responsabili sottolineavano la fedeltà, la precisione e la competenza del signor Angelo.

Era conosciuto, a Frascati, in tutti gli ambienti che frequentava per lavoro: Banche, Posta, uffici vari. Era bene accolto e stimato. Tutti gli accordavano fiducia. I problemi, che per altri sarebbero rimasti irrisolti, lui sapeva trovare la strada giusta per una rapida soluzione. Tutto questo gli costava sacrificio. Era l'ultimo a passare nei lunghi corridoi, nelle zone più lontane della Casa per spegnere le luci, chiudere le finestre e osservare guasti a cui mettere subito riparo, a raccogliere con pazienza quello che i ragazzi avevano dimenticato. La Casa la sentiva sua.

Di carattere impulsivo si sforzava di dominarsi; se talvolta, non riusciva ed aveva avuto il sopravvento la sua natura, era sempre pronto a fare il primo passo. Ripeteva sempre: questo è il mio carattere, mi dispiace non avercela fatta a dominarmi.

IL signor Angelo aveva una memoria molto lucida. Nel convegno degli Exallievi



ricordava i nomi e cognomi, e persino il numero di matricola per quelli che avevano vissuto un periodo come interni. Ricordava loro anche episodi, circostanze che forse erano sfuggite dalla memoria di quegli ex ragazzi. Li riportava al passato per sottolineare il progresso della loro vita, ora che avevano raggiunto la piena maturità.

• **Un uomo tutto di Dio**

La sua presenza puntuale, la preghiera attenta, la partecipazione alla vita della comunità, dava la giusta dimensione della sua statura spirituale.

Dio al di sopra di tutto. Parlava del Signore con semplicità, ma con tanta convinzione. Amava i suoi momenti di silenzio passati in Chiesa per un prolungato dialogo con il Signore. Una vita interiore coltivata con assiduità che alimentava le sue giornate piene di lavoro. La sua preghiera si prolungava con giaculatorie fervorose, visita al Santissimo. Il Sacramento della Penitenza lo viveva con profonda umiltà.

Un uomo immerso nel lavoro semplice e modesto convinto di incontrare il Signore proprio nel suo modesto lavoro. Si avvertiva che in lui c'era ben spiccata una spiritualità che si immergeva continuamente nel quotidiano fatto di piccole o grandi cose.

Negli ultimi tempi le sue mani erano legate dalla corona del Rosario. Le "Ave Maria" scorrevano lente dettate da quell'amore filiale alla Madonna, imparato fin da bambino sulle ginocchia dei suoi cari genitori.

La sua devozione sentita e commossa a s. Giuseppe, patrono della buona morte.

In lui non c'erano segni esteriori o manifestazioni particolari nel suo rapporto con Dio: tutto nella normalità, ma con la continuità tenace dell'uomo di Dio.

Quando lo si andava a trovare in camera, malato, era lì con un libretto di preghiere e con il s. Rosario in mano.

• **Una personalità originale, ben caratterizzata**

Sapeva farsi amare, senza ricercare o mendicare nulla dagli altri.

Era simpatico in maniera originale.

Le sue sfuriate erano poi cambiate in ironia contro se stesso, prendendosi in giro, sentenziando in latino. Il significato della sentenza lo sapeva solo lui.

Aveva un modo di disapprovare qualche cosa non in linea con le regole, con piccoli segnali, con atteggiamenti particolari, con le solite sentenze in latino... ma tutto finiva in una sonora risata.

Un confratello così descrive il nostro signor Angelo: "Di carattere impulsivo e un po' difficile, finiva per diventare simpatico anche nelle sue escandescenze, seguite spesso da umili ripensamenti e, comunque, sempre concluse, senza strascichi di malanimo, di prevenzione o di parzialità".

Ancora un altro confratello: "Non disdegnavo un bicchiere di vino o un dolce a tavola, ma nessuno ricorda di averlo mai sentito lamentarsi della qualità del cibo".

Scherzava molto, ma il suo scherzo non era mai offensivo.



Aveva una delicatezza estrema nei confronti dei confratelli in necessità. Era sempre il primo a farsi avanti, sempre il primo a risolvere le situazioni spiacevoli che si erano venute a creare.

Ricordo il tempo del mio tirocinio a Villa Sora. Eravamo in stretta collaborazione nell'assistenza a refettorio dei ragazzi. Quanti gesti, quante premure nei miei confronti quando mi trovavo in difficoltà. Era un fratello maggiore che si preoccupava del fratello ancora inesperto.

Il suo temperamento sanguigno lo portava qualche volta a innervosirsi per gli inevitabili contrattempi o inavvertenze di qualche persona. Dopo un urlo liberatorio, il signor Guerrini era di una cordialità unica.

Chiedeva scusa con molta facilità.

- **Un uomo dalla battuta facile e dalla voglia di far sorridere**

Sapeva trovare sempre il lato comico delle cose e con semplicità sdrammatizzava riconducendo tutto in una battuta che riportava serenità.

Ha sempre scherzato anche con la sua malattia.

Sarebbe interessante comporre un volumetto delle sue battute puntuali e le sue sentenze in latino, greco, aggiustate al caso. Ne sanno qualche cosa le infermiere del Pio XI. Le prime volte rimanevano perplesse, ma poi lo stuzzicavano per sentire il signor Angelo arrabbiarsi un po' e sentenziare.

- **Un religioso esemplare che accetta con spirito d'obbedienza il suo trasferimento in infermeria ispettoriale**

Il signor Angelo amava Villa Sora: era stata la sua casa per più di cinquanta anni. Non voleva staccarsene anche nei momenti di malattia più acuti. Eppure quando gli accennai che era conveniente andare nell'Infermeria Ispettoriale, fece le sue piccole opposizioni, ma poi disse: "Il superiore comandi!".

Ogni confratello di Villa Sora avrebbe tante cose da narrare per sottolineare la figura di questo confratello così originale, ma tanto tradizionale nel suo cammino ininterrotto verso la santificazione.

Tutti abbiamo ricevuto qualche cosa dal signor Guerrini: se non un favore materiale, almeno un gesto di simpatia e di cordialità incancellabili dalla memoria, proprio perché imprevedibili e spontanei.

Grazie signor Angelo perché hai saputo seminare, nel cuore di tanti di noi piccoli semi, che stanno fiorendo nel ricordo della tua simpatia.

Per la Comunità di Villa Sora

Il direttore

Don Ilario Spera

